

IMPRESA
GIOVANI
QUALITÀ
PAESAGGIO
SICUREZZA
CLIMA
ACQUA
ENERGIA
BIODIVERSITÀ
COESIONE
BANDA LARGA

Le aree rurali per uno sviluppo sostenibile

*Le nuove sfide dell'agricoltura:
imprese giovani ed efficienti
per valorizzare i prodotti del territorio
e tutelare ambiente e paesaggio*



Il futuro dell'agricoltura non è più legato solo alla produzione di materie prime per l'alimentazione, ma anche alla sua centralità nella tutela dell'ambiente e del territorio, a beneficio di tutti.

In coerenza con questo nuovo ruolo, la politica agricola comunitaria ha deciso di rafforzare il sostegno allo sviluppo delle aree rurali, dove l'agricoltura ha le sue radici più salde ed un peso socio-economico più rilevante. Su questa nuova missione, rispondente alle esigenze di tutti i cittadini, dal 2009 l'Unione europea ha individuato 4 nuove sfide: cambiamenti climatici, energie rinnovabili, gestione delle risorse idriche e biodiversità.

Per raggiungere questi obiettivi, l'ultima riforma della Politica Agricola Comune del 2009 (Health Check) ha aumentato i fondi per lo sviluppo rurale: la dotazione finanziaria a disposizione dell'Italia, dove le aree rurali coprono il 92% del territorio e concentrano oltre la metà della popolazione, è salita da 16,6 a 17,6 miliardi di euro fino al 2013.

In Italia, la politica di sviluppo rurale è coordinata dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, che con il Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale 2007-2013 ha fissato le priorità,

recepite in misure operative con i Programmi di sviluppo rurale delle singole Regioni, cui spetta la gestione degli interventi. Questi gli obiettivi:

1. RAFFORZARE LA COMPETITIVITÀ

del settore agricolo e forestale e favorire il ricambio generazionale

2. VALORIZZARE AMBIENTE E SPAZIO RURALE

con la tutela della biodiversità e delle risorse idriche, contribuendo a ridurre i gas serra

3. MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA

promuovendo la diversificazione delle attività economiche per creare nuove opportunità di lavoro ed evitare lo spopolamento delle aree rurali

Sono le nuove frontiere dello sviluppo sostenibile, in cui l'agricoltura svolge un ruolo da protagonista nel ridurre gli squilibri socio-economici, rafforzare i legami tra attività produttive e salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio, valorizzare la tradizione, non solo dei prodotti tipici, ma anche della cultura rurale e della vita contadina.



Paesaggio, la carta d'identità delle aree rurali

La conservazione e valorizzazione del paesaggio rappresentano una delle nuove sfide per l'agricoltura indicate dalla Riforma Comunitaria dell'Health Check.

Una sfida che va interpretata sia in termini di difesa agro ambientale sia in chiave di marketing territoriale, per valorizzare i prodotti locali la cui qualità è strettamente legata all'identità del territorio da cui provengono.

Per la salvaguardia del paesaggio le indicazioni del PSN sono volte a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli per arginare il fenomeno dell'erosione (In Italia, negli ultimi 25 anni, all'agricoltura sono stati sottratti 5,8 milioni di ettari di superficie agricola totale).

L'altro obiettivo è incentivare e recupero dei sistemi coltura a pratiche tradizionali come il ripristino dei terrazzamenti, dei muretti a secco e dei

vecchi pagliai. La tutela della biodiversità è l'altra sfida indicata dalla Politica Agricola dell'Unione Europea.

La varietà di habitat e la presenza di numerose specie animali e vegetali assicurano all'Italia il primato nella scala mondiale della biodiversità con 665 specie coltivate e 57.400 specie animali.

Il Piano Strategico Nazionale considera l'integrazione tra biodiversità e agricoltura uno degli obiettivi centrali da perseguire, riconoscendo all'agricoltura un ruolo fondamentale sia per la conservazione in azienda delle specie vegetali e razze animali in via d'estinzione, sia per la tutela degli habitat ad alta valenza naturale.

Nei Piani regionali sono previsti incentivi a favore degli agricoltori per la conservazione in azienda delle specie vegetali e la salvaguardia delle 124 razze animali in via d'estinzione.

*Le indicazioni del PSN sono volte a **promuovere** l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli.*



Imprese agricole più competitive per il rilancio delle aree rurali



In Italia operano circa 1 milione e settecentomila aziende agricole, che producono beni per circa 50 miliardi di euro e in cui sono coinvolte circa 4 milioni di persone tra titolari, dipendenti, familiari e lavoratori stagionali.

Questi grandi numeri confermano l'importante ruolo produttivo e sociale dell'agricoltura, ma evidenziano anche una forte frammentazione che condiziona la competitività del sistema: costi di produzione più elevati, limitata diffusione dell'innovazione tecnologica, un minore potere contrattuale sul mercato.

Dalla considerazione di queste debolezze strutturali prende le mosse il Piano Strategico nazionale per lo sviluppo rurale. L'obiettivo generale è valorizzare nel suo complesso il sistema agroalimentare e forestale delle aree rurali con una serie di strumenti che puntano a favorire l'aggregazione delle piccole imprese, come la progettazione integrata e i progetti di filiera, che mettono in rete i diversi protagonisti del sistema agroalimentare.

Tante le opportunità di finanziamento a cui possono accedere gli imprenditori agricoli. Sono stati destinati a livello regionale oltre 7 miliardi di euro di contributi pubblici, un pacchetto di risorse capace di attivare altrettanti investimenti privati.

*Un pacchetto di contributi di **7 miliardi** di euro per finanziare gli investimenti aziendali*

Obiettivo degli interventi è creare le condizioni per :

1. *Aumentare la produttività delle aziende con misure volte a ridurre i costi di produzione e a utilizzare più moderne tecniche di gestione;*

2. *Potenziare nelle aree rurali le dotazioni infrastrutturali irrigue, logistiche, energetiche e telematiche;*

3. *Elevare gli standard di qualità delle produzioni e aumentare il valore aggiunto dei prodotti tipici legati al territorio;*

4. *Favorire l'innovazione e l'ammodernamento dei processi aziendali più efficienti e sostenibili dal punto di vista dell'impatto ambientale;*

5. *Aumentare le opportunità di sviluppo delle imprese, sia favorendo il ricambio generazionale, sia con strumenti finalizzati ad accrescere il capitale umano.*

Il Piano Strategico Nazionale a sostegno di un sistema di imprese agricole e forestali più efficiente.



BANDA LARGA

Banda larga, un ponte digitale per superare l'isolamento delle aree rurali

Un migliore accesso ad internet ad alta velocità, grazie alla diffusione della banda larga, è un presupposto fondamentale per superare l'isolamento delle aree rurali del nostro Paese e per consentirne lo sviluppo e l'innovazione.

In queste aree, che coprono il 92% del territorio e interessano la metà della popolazione, solo il 17% degli abitanti può contare su una connessione costante e di qualità, contro l'89% delle aree urbane.

Per favorire la diffusione della banda larga, il Piano europeo per il rilancio economico ha destinato proprio alle aree rurali una dotazione finanziaria supplementare: all'Italia sono stati assegnati 93 milioni di euro ai quali vanno aggiunti altri 55 milioni

di cofinanziamento, per un totale di 148 milioni di euro.

Candidate alla realizzazione delle infrastrutture ottiche sono circa 2.100 aree in digital divide appartenenti a Comuni rurali classificati dal Psn come C (aree rurali intermedie) e D (aree rurali con problemi complessivi di sviluppo), nelle quali i servizi a banda larga non esistono o sono insufficientemente diffusi oppure presentano una capacità di connessione qualitativamente inadeguata.

Nelle aree più marginali, dove nemmeno il sostegno pubblico rende conveniente il collegamento in fibra ottica, è prevista la possibilità di finanziare l'acquisto da parte dei singoli utenti di decoder e parabole.

*Un ponte digitale, che oltre a creare i presupposti per l'**inclusione sociale**, può avere importanti ricadute economiche nel settore agroalimentare, consentendo ai prodotti tipici locali di trovare nuovi **sbocchi di mercato**.*



L'agricoltura italiana punta sui giovani

I giovani rappresentano la risorsa chiave per lo sviluppo di un'agricoltura moderna e competitiva, per la loro dinamicità e propensione ad investire in innovazione e tecnologia. Una spinta fondamentale per l'ammodernamento di un settore caratterizzato da un elevato tasso di invecchiamento.

Oltre i due terzi delle aziende agricole italiane sono infatti guidate da imprenditori con età superiore a 55 anni (68%), mentre il numero delle aziende agricole condotte da giovani si è quasi dimezzato dal 2000 ad oggi. La capacità innovativa dei giovani è testimoniata dai dati di una recente indagine sulla diversificazione del reddito delle imprese.

Tra il 2005 e il 2007 le aziende che hanno puntato sulla diversificazione (con l'offerta di servizi alla collettività come agriturismi, agro asili e fattorie didattiche) sono aumentate del 3%. Quelle gestite da giovani hanno fatto un balzo del 14%. Un segnale di una crescente capacità da parte dei giovani di cogliere tutte le possibilità che l'azienda

e il territorio in cui essa è inserita offrono.

La questione dell'ingresso dei giovani diventa così una delle centralità del Piano Strategico Nazionale, rafforzando gli strumenti già presenti nella passata programmazione. Un giovane con meno di 40 anni che vuole insediarsi come titolare di un'azienda agricola, ha a disposizione un premio di ingresso che arriva a un massimo di 70.000 euro.

Grazie al "pacchetto giovani" può inoltre combinare questo premio con altre misure previste a livello regionale, quali incentivi per gli investimenti, per la formazione e la consulenza. Obbligatoria per accedere ai finanziamenti è la stesura di un Business plan. Per favorire il ricambio generazionale sono disponibili, fino al 2013, contributi per 800 milioni di euro per azioni volte al sostegno dell'insediamento dei giovani agricoltori; gli altri interventi attivabili attraverso il pacchetto giovani dovrebbero rendere la misura ancora più efficace.

Primo insediamento e "Pacchetto giovani" per accelerare il turn over nelle aziende agricole.



Qualità-tipicità il binomio su cui punta la politica dello sviluppo rurale

L'Italia si pone in testa alla classifica europea per numero di prodotti a marchio Dop e Igp, con 203 produzioni che si fregiano del riconoscimento comunitario, è tra i leader a livello europeo per superfici coltivate a biologico e vanta posizioni da primato anche nel segmento dei vini Doc e dei prodotti tipici tradizionali, un patrimonio di oltre 4600 specialità censite a livello regionale.

Tutti prodotti che hanno nel loro DNA quel forte legame con il territorio di origine che è una delle caratteristiche più apprezzate del Made in Italy agroalimentare.

Qualità - tipicità è infatti l'accoppiata vincente su cui il Made in Italy ha costruito la sua fortuna, ma accanto ai numeri da primato il sistema denuncia situazioni di squilibrio. È il caso delle Dop e Igp: su un fatturato alla produzione di 5,2 miliardi di euro, oltre l'85% si concentra su una decina di marchi storici, con una quota ancora maggiore riferita all'export. Una situazione di cui ha tenuto conto il Piano strategico nazionale. L'obiettivo è allargare la base produttiva agricola dei prodotti di qualità

Dai sistemi di certificazione volontaria al marketing per competere sui mercati esteri

per raggiungere la massa critica necessaria ad affrontare con adeguate politiche di marketing i mercati, anche quelli più lontani. Importanti le ricadute attese salendo a ritroso la filiera anche sui prezzi e quindi sui redditi degli agricoltori. Gli interventi previsti a livello regionale puntano a incentivare gli agricoltori a partecipare volontariamente ai sistemi di qualità certificata, finanziando anche l'attività di informazione e promozione.

Per i prodotti biologici sono previsti incentivi per i progetti integrati di filiera e specifici pacchetti che coordinano più interventi: dalla produzione biologica sia vegetale che dell'allevamento alla riconversione, realizzazione o potenziamento degli impianti produttivi e di commercializzazione. Infine sono previsti contributi per favorire l'adesione a progetti di tracciabilità che oltre alla qualità garantiscono ai consumatori un più elevato standard di sicurezza.

*Allargare la **base produttiva agricola** e rafforzare la filiera per aumentare il valore aggiunto dei prodotti tipici.*



L'agricoltura, un serbatoio strategico nella lotta all'effetto serra



Una delle sfide più urgenti da affrontare riguarda i cambiamenti climatici ed il risparmio energetico. Su questo fronte l'agricoltura già svolge un ruolo molto importante nella lotta ai gas serra.

Nella partita doppia assorbimento-emissioni il settore agro-forestale presenta un saldo positivo di 34 milioni di tonnellate di CO2 bilanciando così una quota fondamentale delle emissioni di gas serra prodotte dalle attività umane (aree urbane, aree industriali, trasporti, ecc.).

*Lo sviluppo delle **agro-energie** come punto di forza dello sviluppo sostenibile*

Le indicazioni del Piano Strategico Nazionale recepite nei programmi di sviluppo rurale puntano sul risparmio energetico e sulla produzione di energia da fonti rinnovabili. Incentivi sono previsti anche per l'utilizzo di colture meno energivore o a minor impatto sul suolo.

L'altro capitolo importante riguarda la produzione di energia da fonti rinnovabili per la quale l'agricoltura rappresenta un giacimento ancora poco sfruttato.

Solo l'8,5% del fabbisogno nazionale di energia è assicurato infatti da fonti rinnovabili. Nello specifico capitolo delle biomasse, che coprono il 30% delle energie rinnovabili, la quota riferita ai biocarburanti è del 3%, mentre con 255 impianti quella fornita dal biogas sale al 7%.

Proprio le energie rinnovabili possono essere un punto di forza delle imprese agricole, e contribuire allo sviluppo rurale nel rispetto dell'ambiente e del territorio. In questo senso, i Psr incentivano sia investimenti aziendali come la realizzazione di impianti e la creazione di filiere bioenergetiche, sia investimenti infrastrutturali, come la realizzazione di impianti comuni per la produzione di energia rinnovabile e riutilizzo del calore a fini cogenerativi. L'incentivo riguarda anche la realizzazione e potenziamento delle reti di trasporto, della tecnologia e delle reti logistiche di raccolta, e gli investimenti di micro imprese per il trattamento e la gestione logistica di fonti di energia rinnovabile, la produzione e l'installazione di caldaie e attrezzature destinate alla produzione di energia a partire dalle biomasse prodotte in loco, le azioni di formazione per la diffusione delle idonee competenze imprenditoriali.

*Dai sistemi di **certificazione** volontaria al **marketing** per competere sui mercati esteri.*



L'acqua, la nuova sfida della **politica agricola** europea

L'acqua è un bene sempre più prezioso da preservare e da valorizzare, questa è un'altra sfida indicata dalla Unione Europea che riguarda tutti i settori produttivi del Paese tra cui l'agricoltura nella sua duplice veste. Da una parte il settore primario è il principale utilizzatore di risorse idriche dall'altra il sistema di irrigazione e bonifica danno un contributo positivo per la salvaguardia dell'intero territorio.

*La rete dei bacini e canali irrigui contribuisce all'**assetto idrogeologico** del territorio*

La rete collettiva, la cui gestione è affidata a 633 Enti irrigui si sviluppa su ben 14.000 km nel Centro Nord e 5.500 nel Sud. Questo reticolo di canali svolge una funzione di presidio del territorio, con un contributo per l'assetto idrogeologico e una

funzione ambientale fondamentale. Inoltre la parte dell'acqua utilizzata per l'irrigazione favorisce la ricarica delle falde.

Ma c'è poi l'altro aspetto, altrettanto importante, della qualità delle acque. Anche in questo caso, il ciclo dell'irrigazione garantisce un miglioramento degli standard qualitativi, attraverso la diluizione dei nutrienti e la fitodepurazione.

A livello nazionale, la questione idrica è stata da tempo affrontata dal Piano irriguo nazionale nel 2004 con una dotazione finanziaria di 1.122 milioni di euro e ulteriori finanziamenti per 600 milioni a partire dal 2011. Le opere finanziate prevedono investimenti finalizzati a rafforzare le infrastrutture di rilevanza fondamentale, con l'obiettivo di aumentare la capacità di stoccaggio e di ammodernare le reti di distribuzione. A queste ultime si allacciano le reti più capillari, finanziate dalle Regioni con i Programmi di sviluppo rurale

“L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI”

Il Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale, elaborato dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, ha l'obiettivo di sostenere la competitività del settore, valorizzare l'ambiente, migliorare la qualità della vita delle zone rurali ed allargare le potenziali fonti di reddito delle aziende. Con 17,6 miliardi di euro fino al 2013, cofinanziati dall' Unione Europea.



«Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali»
Info e modalità di accesso ai finanziamenti su www.reterurale.it o sul sito della tua Regione